

I lavoratori della Liquichimica a Palermo per rilanciare le industrie chimiche

In quattro anni nel « polo di sviluppo » solo licenziamenti e cassa integrazione

L'obiettivo non è solo quello di salvare i posti di lavoro minacciati ma creare solide prospettive di sviluppo dell'apparato industriale della regione — Chiesto al governo un intervento coerente con gli accordi sottoscritti

« Abbiamo capito, anche sbagliando, che la lotta deve essere unitaria »

A colloquio con gli operai giunti a Palermo - Si è finalmente creato un forte legame con la gente

Dalla nostra redazione

PALERMO — A colloquio con gli operai della Liquichimica di Augusta. Matteo Infanti, del consiglio di fabbrica: «C'è da dire che, «Ne abbiamo fatti di passi avanti. C'è stata tutta una fase che le notizie sull'avvenire dello stabilimento e sul crack di Ursini rimbombavano ogni giorno in fabbrica, senza che si arrivasse ad affermare il bandolo della matassa... La cassa integrazione, la moratoria delle banche... a settembre la tensione sembrò esplodere. Quando i lavoratori abbandonarono le fabbriche, quando sembrò far breccia l'appello alle forme di lotta più esasperate, con la conseguenza minacciosa delle precettazioni. Ci furono 48 ore di assemblea ininterrotta. Ricordo l'intervento chiarificatore del segretario nazionale dei chimici, Millettello. E i la-

voratori compresero che occorre intraprendere forme di lotta che ci collegassero con l'opinione pubblica». Lello Scari, del consiglio di fabbrica: «C'è da dire che, «Ne abbiamo fatti di passi avanti. C'è stata tutta una fase che le notizie sull'avvenire dello stabilimento e sul crack di Ursini rimbombavano ogni giorno in fabbrica, senza che si arrivasse ad affermare il bandolo della matassa... La cassa integrazione, la moratoria delle banche... a settembre la tensione sembrò esplodere. Quando i lavoratori abbandonarono le fabbriche, quando sembrò far breccia l'appello alle forme di lotta più esasperate, con la conseguenza minacciosa delle precettazioni. Ci furono 48 ore di assemblea ininterrotta. Ricordo l'intervento chiarificatore del segretario nazionale dei chimici, Millettello. E i la-



Il piano industriale di Augusta

gioni nell'orientamento degli operai e che ha permesso di arrivare all'occupazione dello stabilimento assieme ai parlamentari e poi alla manifestazione a Palermo, sia in questo. Nella necessità, che a poco a poco è divenuta chiara, di adottare forme di mobilitazione dure e clamorose, ma senza isolarsi dalla popolazione. Aggregando, invece, forze politiche, amministrative locali, popolazioni. Un episodio per tutti, che prova il grande senso di responsabilità dimostrato dagli operai di Augusta: hanno lavorato ad una temperatura di 40 gradi per bonificare la sala quadri degli impianti della zona nord, dove un allagamento aveva posto tre mesi fa tutti gli automatismi fuori gioco. Elio Mazzotta: «In quei giorni è come se, faticosamente, avessimo riaperto una

specie di anello, di circolo chiuso, in cui sembrava ci fossimo cacciati. Il consiglio di fabbrica qui, dentro lo stabilimento, il sindacato, come una cosa staccata, separata. E dalle forze politiche, ogni tanto, la espressione di una solidarietà generica, che rimaneva a galleggiare nel vuoto». Giuseppe Morana: «Preparare la manifestazione ha significato anche lavorare in modo nuovo. Abbiamo organizzato le sottoscrizioni. Ci siamo pagati i pullman per venire a Palermo. Abbiamo chiesto ed ottenuto dalle amministrazioni comunali appositi stanziamenti. E la battaglia s'è allargata. Se la soluzione della vicenda Liquichimica tardasse ancora, non sarebbe in pericolo solo il nostro posto di lavoro, ma le prospettive di tutta l'area industriale.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ventimila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento ordinario. Ottomila ottocento giovani iscritti nelle liste di preavvicinamento. Duemila operai in cassa integrazione speciale. Trecento lavoratori Montedison in cassa integrazione ordinaria, precedentemente impegnati nel settore dei fertilizzanti. Nel volger degli ultimi quattro anni una perdita netta di diecimila posti di lavoro nella zona industriale siracusana: gli addetti all'industria sono passati da 27 mila a 17 mila. In queste cifre il nuovo volto del « polo di sviluppo » siracusano, trasformatosi in polo di tensione.

I lavoratori delle stabilimenti liquichimici di Augusta (l'ultima «cattedrale» sorta nel 1974, con copiosi finanziamenti pubblici, oltre centosettanta miliardi) hanno riproposto con il loro concentrato a Palermo, la più generale rivendicazione che è, al centro della piattaforma sindacale, della creazione in Sicilia di un'area integrata. Un obiettivo che non mira solo a salvare i posti di lavoro minacciati, ma a rilanciare, in un'ottica di sviluppo diffuso, le prospettive future di questa zona-chiave dell'apparato industriale della Regione. Per questo una delegazione unitaria, ma eletta dal governo regionale, piena coerenza con gli accordi che hanno portato alla formazione della maggioranza autonomista, perché il peso dell'unità della Sicilia possa incidere pienamente sulle scelte economiche nazionali.

Dal nostro corrispondente

CAMPOMASSO — E' stata una grande, imponente manifestazione, quella che si è svolta ieri a Campobasso. Migliaia di contadini, giovani, donne, braccianti, si sono ritrovati in piazza sin dalle prime ore del mattino con trattori, striscioni e bandiere, per manifestare contro lo stato di abbandono delle campagne molisane. Sono venuti da ogni parte, da Venafro, Isernia, Agnone, da Montenero di Bisaccia e dal basso Molise. Gli slogan sono rimbombati per oltre due ore da una parte e l'altra della città.

Quando è iniziato il corteo erano le 9:30, i trattori venuti dalla zona di Boiano con bandiere rosse e tricolori, vi sono allineati e subito vi erano quelli delle cooperative dei giovani e dei braccianti della «Famiglia», di Saracocce di Magliano, della «Cotet» di Larino e della cooperativa agro-forestale di Casacalendo. Poi i giovani della FGCI che avevano nei giorni, insieme alla Confcoltivatori, invitato gli studenti ad aderire alla manifestazione che nel loro slogan hanno ricordato spesso la ricorrenza della strage di piazza Fontana. Il corteo si faceva sempre più massiccio e alla fine per

«La terra è la nostra ricchezza»: in corteo i contadini molisani

Migliaia per le vie di Campobasso per la manifestazione regionale indetta dalla Confcoltivatori

il comizio conclusivo si è dovuto andare a piazza Prefettura, invece di piazza della Libertà, per permettere a tutti i manifestanti di assistere al comizio dell'on. Avolio, presidente nazionale della Confcoltivatori. Prima di Avolio hanno preso la parola uno studente e il presidente dell'organizzazione contadina, compagno Gligio Occhionero. Sono stati ricordati i motivi e i contenuti della piattaforma che ha permesso una mobilitazione così imponente. Gli slogan sono continuati anche durante il comizio conclusivo: «Monte Marcora non ci siamo ancora» e poi «Siamo tutti qui contro Monte» (l'Assessorato regionale alla Agricoltura che rappresenta il

quadro più arretrato e «reazionario» dell'esistente situazione di sfascio delle campagne, ndr) — e la Dc». Le richieste della Confcoltivatori sono giuste e sacrosante, ha poi detto il presidente regionale dell'organizzazione che ha indetto la manifestazione e siamo tutti impegnati sin da oggi ad andare avanti per buoni livelli di vita e di occupazione nelle campagne. Sono molti i problemi che i contadini hanno di fronte e tanti sono immediati: devono essere pagate le integrazioni del grano e del fieno ai contadini perché dal '75 non lo ricevono; il latte alla stalla deve essere portato subito a 300 lire al litro (l'unica regione che non rispetta la legge nazionale è

quella del Molise e la Confcoltivatori si rivolta anche alla magistratura, per superare questo scontro rappresentato dall'accordo sulla testa degli allevatori tra Giunta regionale e trasformatori di latte). Un altro problema molto sentito dai contadini è quello dei finanziamenti. Al riguardo, centinaia di macchine a gricole attendono di essere pagate con il prestito della legge regionale mentre il 31 dicembre i contadini devono rinnovare le cambiali con gli istituti di credito con tassi che superano il 22 per cento. Sono questi alcuni problemi che aspettano una immediata soluzione, ma alla base della manifestazione contadina di ieri, vi era la volontà di un reale cambiamento del modo di essere dell'agricoltura, dove il contadino deve trovare un ruolo di primo piano nello sviluppo regionale per superare definitivamente tutte le violenze, le baronie e le clientele della Dc e dell'assessore Monte. Per questa mattina all'Assessorato all'Agricoltura, è fissato un incontro per la definizione del prezzo del latte alle stalle tra le parti. Giovanni Mancinone



Ieri l'incontro con la delegazione di Mazara del Vallo

Il governo regionale interverrà per la pesca nel Canale di Sicilia

L'impegno preso dal presidente Mattarella - Necessario un accordo preciso con tutti i paesi del Mediterraneo - Assegno vitalizio alla vedova del pescatore ucciso

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il governo regionale si è impegnato ieri a Palermo a svolgere un ruolo attivo sui complessi e delicati problemi della pesca nel Canale di Sicilia. Ancora bruciante la tragedia del «Maria Caterina» e del «Tamburello» (ne facevano parte i rappresentanti degli armatori, dei pescatori, dei sindacati e i parlamentari regionali della zona) un intervento deciso della Regione nei confronti del governo nazionale per giungere ad una disciplina severa, ad un accordo preciso per la pesca Mattarella, che si trova già sin da oggi a Roma per altre ragioni del suo ufficio, compirà i primi passi presso il Consiglio dei ministri per sollecitare una azione incisiva e definitiva. Il primo problema da risolvere è, tra l'altro, quello che scotta di più attualmente: la garanzia, cioè, della sicurezza per i lavoratori della marineria siciliana che operano nel Canale. Dopo il gravissimo episodio di venerdì, la preoccupazione maggiore dei pescatori di Mazara è proprio quella di veder garantita la propria incolumità. Unanime è stata la richiesta di avere giustizia per l'assassinio di Francesco Passalacqua. E' stata proposta una precisa esigenza: quella di bandire le armi in maniera definitiva dal Canale, per sempre.

Un compito, questo, che dal primo gennaio sarà di competenza della Comunità Economica Europea. C'è un timore: che da un lato a livello comunitario il problema venga sottovalutato (e, invece, è stato rilevato, la pesca è una delle fonti di maggior ricchezza dell'economia siciliana), e dall'altro lato — cioè da parte tunisina ed araba — che un eventuale nuovo trattato possa riaprire le vie del Mediterraneo alla marineria del nord Europa.

La natura di tale questione, come si vede, è delicatissima. Investe tutto il sistema delle relazioni internazionali. Ma è stato notato — a maggior ragione il governo nazionale dovrà esercitare un ruolo e una pressione adeguati. Il presidente della Regione ha anche annunciato che porterà tutta la materia all'attenzione del Presidente del Consiglio Andreotti e dei ministri della difesa e della marina mercantile. A Roma, nei prossimi giorni, come richiesto dalla delegazione mazzarese, dovrà tenersi un incontro più ampio. Ma, intanto, un'altra occasione si offre in sede regionale: l'appuntamento, ormai prossimo, della riunione della commissione parlamentare dell'Assemblea regionale che dovrà tra breve esaminare i disegni di legge presentati dai gruppi parlamentari, oltre che dal governo regionale, per una nuova politica nel settore.

La giunta di governo ha ieri approvato come era del resto stato sollecitato da più parti, un provvedimento a favore della vedova di Passalacqua, Antonietta Lumia, con il quale viene stanziato un «assegno vitalizio». Ieri mattina, intanto, a Salaparuta, si è discusso il consuntivo di spesa del 1977: un documento contabile (redatto dal presidente della commissione Finanze, il dc Cangialosi) che dovrà sempre più diventare, come ha auspicato nel suo intervento il compagno Chessa, una occasione di confronto. Nel pomeriggio i deputati della Assemblea regionale hanno iniziato l'esame dell'atteso provvedimento di riforma urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo edilizio.

L'AQUILA - Verrà demolito un palazzo abusivo

La ruspa comunale al lavoro contro abusivismo e speculazione edilizia

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — «Questa mattina 13 dicembre 1978 si darà inizio all'abbattimento di un edificio abusivo in Pettino di proprietà dell'impresa Giuseppe Vittorini. Si tratta di un comitato emesso dall'amministrazione comunale dell'Aquila il 12 dicembre segna una data importante per il capoluogo abruzzese. Per la prima volta, infatti, la

ruspa del comune entra in funzione contro un abuso edilizio assecondato da una speculazione selvaggia che ha deturpato l'antico tessuto urbano della nostra città. Con questo atto concreto, la giunta di sinistra dà inizio alla situazione di uno dei principali punti del programma che sta a base della nuova amministrazione dimostrando di voler tenacemente fedele a questo impegno. La demolizione del fabbricato abusivo di Pettino, che inizia questa mattina, è la prima significativa tappa di questo indirizzo: si prevedono infatti altre demolizioni contro gli abusi edilizi.

Significativa la storia di questo abuso che oggi viene così colpito: a Pettino vi era una piccola costruzione risalente al '400. Il proprietario dell'edificio, Giuseppe Vittorini, noto costruttore aquilano, presentò un progetto di ristrutturazione interna della casa che prevedeva il mantenimento integrale delle sue strutture interne. Passando alla realizzazione del progetto, regolarmente autorizzata da Vittorini invece nel giro di pochi giorni fece scomparire la vecchia costruzione iniziando la costruzione del fabbricato che oggi verrà demolito. Ermanno Arduini

Il convegno delle donne coltivatrici abruzzesi

La difficile parità nelle campagne

Dal corrispondente

PESCARA — Donne coltivatrici convenute sabato scorso, per iniziativa della Confederazione italiana coltivatori, Comitato regionale abruzzese. L'iniziativa è una giornata di dibattito al motel Agip di Città Sant'Angelo — è la prima a carattere regionale che la Confcoltivatori ha organizzato ed ha visto la partecipazione di una responsabile sindacale, Antonietta Lumia, Anna Cavallini e le conclusioni di Afro Rossi, della presidenza nazionale. Mezzadri, ragazze che dividono il loro tempo tra l'attività di segretaria e lavori domenicani in campagna, donne di altre categorie, braccianti, rappresentanti dei movimenti femminili e dell'ufficio lavoratori del sindacato hanno animato l'intero dibattito. Una autenticità seria, ma non vittimistica, ha segnato fin dall'inizio il convegno. Il presidente regionale, che è stato il relatore, ha spesso si è dimenticato il ruolo che hanno avuto le donne nelle campagne per la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza in zone degradate e profumata in servizi igienici, inesisten-

Vissuti in solitudine ed isolamento i problemi di sessualità, maternità e aborto — Per anni hanno riempito il vuoto causato dall'emigrazione

l'integrazione. E che la nuova consapevolezza di sé che anche le donne coltivatrici esprimono quasi sempre si scontra con una mentalità arretrata, anche da parte degli stessi uomini che — ha detto Brocco — «preferiscono avere una donna legata alle tradizioni funzionali di casa piuttosto che una imprenditrice a pari merito nella conduzione dell'azienda». E Milena Capuzza, la relatrice del convegno, aveva illuminato le condizioni di solitudine e di isolamento in cui le donne della campagna vivono problemi come la sessualità, l'aborto — assai diffuso come metodo di controllo delle nascite — e la fertilità. Di quanto le importanti conquiste legislative delle donne (dai nidi al nuovo diritto di famiglia, alla legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, ai consulti) stenti-

za di struttura sociale, dalla sanità al tempo libero, che nei decenni passati hanno attenuato i «desolati» «Oggi più di ieri giovani e donne vogliono restare sulla terra, perché ormai si sono appiattiti i miti della «città»: ma chiedono condizioni di vita diverse ed anche un ruolo nelle decisioni che riguardano l'azienda contadina. Lo sforzo per adeguare la realtà alle aspettative e alla consapevolezza delle donne coltivatrici parte dalla organizzazione di categoria, ma arriva anche al movimento delle donne, che è stato soprattutto un fenomeno urbano che non ha reso abbastanza a coinvolgere le donne delle campagne. Ma certi processi sono in atto: si sta «incontrando» e oggi ci sono quindi le condizioni oggettive per aggregare anche le donne coltivatrici a un movimento. A partire da problemi solo apparentemente minuti (come la formazione professionale, che per loro prevede ancora corsi di «aiuto di lavoro» o di «aiuto di vita».

n.1.

Chiesto l'intervento della giunta sarda

Noleggeranno una nave per portare a Roma la lotta della Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nelle zone industriali di Cagliari, Porto Torres, Villaciuro, Ottana, gli operai e le popolazioni stanno vivendo un periodo drammatico e denso di lotte democratiche per il lavoro e l'occupazione, per costringere il governo ad attuare i provvedimenti già decisi sul controllo e la ristrutturazione dell'industria chimica. La nuova giunta regionale tripartita (nonostante le velle propagandistiche sugli incontri tra Soddu e Morlino) dimostra di essere tutto inadeguata rispetto alla gravità della situazione e priva della volontà politica e della forza necessaria per affrontare la grave crisi. Si susseguono intanto le iniziative degli enti locali. A Porto Torres, in vista dello sciopero generale di domani, il Consiglio comunale ha chiesto alla Regione di far riaffermare che, di fronte alla minaccia del blocco della produzione e alla sospensione di ogni attività del gruppo SIR, non sono più tollerabili lentezze e manovre di questo o quel ministro, ma deve essere garantito nell'immediato l'intervento del governo. A sostegno della vertenza chimica si riunirà giovedì, al Palazzo Ducale di Sassari, l'assemblea del primo comitato convocato dal presidente compagno Salvatore Lorelli. Manifestazioni degli operai tessili e delle popolazioni si sono svolte a Villaciuro, Guspini, Arbus, col pieno appoggio delle amministrazioni comunali di sinistra. Davanti alla fabbrica della Rumianca e nel salone della mensa si susseguono le assemblee volanti.

Affollata assemblea a Lampedusa

Le risorse produttive ci sono, il vero problema è utilizzarle

Nostro servizio

LAMPEDUSA — Con la partecipazione dei compagni selettivi di Democrazia e Lavoro, si è svolta a Lampedusa un'assemblea in preparazione del convegno sulle piccole isole della Sicilia che si terrà a Ustica nel prossimo gennaio con il patrocinio della Regione siciliana. La manifestazione promossa dal nostro Partito, sempre all'avanguardia a Lampedusa nelle iniziative a carattere popolare, era rivolta a tutte le forze politiche e soprattutto ai cittadini, potessero esprimere le proprie idee e i propri suggerimenti. Un'assemblea rappresentativa dei disinteressati che, manifestando durante gli anni delle loro amministrazioni, si sono stati concordi nel sollecitare l'attuale amministrazione comunale, perché fornisse un dettagliato resoconto sull'attività finora svolta, per una corretta applicazione della legge Regionale sulle isole minori. Nelle conclusioni, la compagnia Simona Mafai, ha ribadito la necessità che Lampedusa si staccasse, pur tenendo in un adeguato sostegno dalla collettività nazionale, ma soprattutto impegnandosi ad utilizzare tutte le proprie risorse produttive, creando nuovi posti di lavoro.

Aldo Benusiglio